

modulo di accoglienza

GESTANTI E
MADRI
CON FIGLI
A CARICO

The background of the page is a solid orange color. Several white dandelion seed heads are scattered across the page. One large seed head is on the left side, with its stem extending downwards. Another large seed head is in the lower-left quadrant. Several smaller seed heads are in the upper and lower right areas. Some seed heads have long, thin stems with small leaves, suggesting they are blowing away in the wind.

TIPOLOGIA DI OSPITI

Le Comunità Educative "Famiglia Santa Gemma" sono strutture residenziali di tipo familiare ad alta intensità educativa, pertanto orientate anche al lavoro sulla diade madre-bambino. Le Comunità possono ospitare al loro interno minori in stato di disagio e le loro mamme secondo le disposizioni del Tribunale dei Minori o su progetto dei Servizi invianti. Questo tipo di accoglienza consente al minore di poter mantenere il legame di attaccamento con la figura di riferimento, con il sostegno di un'équipe di lavoro a supporto delle funzioni genitoriali e si propone:

- l'accoglienza di nuclei (madri con figli) che necessitano un allontanamento dal proprio contesto a causa di problematiche socio ambientali;
- l'accoglienza dei nuclei per ragioni di protezione del minore e/o di sostegno (pedagogico o psicologico) alla madre con un'attenzione alla valutazione delle funzioni genitoriali e alla relazione madre – bambino;
- l'accoglienza di madri gestanti e nuclei senza fissa dimora.

OBIETTIVI EDUCATIVI

La Comunità si pone come obiettivo primario quello di assicurare la tutela dei minori, investendo sul sostegno e sullo sviluppo delle capacità genitoriali. Si offrono, alle mamme in difficoltà, accoglienza e aiuto, accompagnamento e sostegno, per superare la situazione di disagio che stanno vivendo e per supportarle ai fini di un'autonomia per sé e per i figli, oltre che per il recupero delle capacità genitoriali.

Il modello d'intervento è di tipo relazionale, centrato sulla relazione madre-bambino, supportato e sostenuto dall'intervento educativo, tenendo presente e rispettando l'unicità degli individui coinvolti, con le loro caratteristiche, le loro culture, i loro tempi, i loro bisogni, le loro attese, le loro evoluzioni e ricadute.

Obiettivi per la madre

- Costruire un ambiente sereno, accogliente e familiare che preservi l'intimità della mamma e del bambino, rafforzando il legame col figlio
- Acquisire capacità e competenze genitoriali ed interiorizzare l'identità di madre

- Costruire il profilo anamnestico della coppia madre/bambino
- Promuovere la salute psico-fisica ed il benessere generale della persona, per aiutare mamma e figlio a raggiungere sicurezza e padronanza del proprio io, permettendo loro di sviluppare le proprie potenzialità
- Incoraggiare e ricostruire legami di fiducia negli altri e di amicizia
- Supportare all'orientamento ed inserimento nel mondo del lavoro (ed eventualmente allo studio). "Famiglia Santa Gemma" favorisce i rapporti con le agenzie formative, gli enti che gestiscono corsi di formazione e inserimento lavorativo, i soggetti del territorio pubblici e/o del privato sociale deputati a tale tipologia di interventi
- Partecipare alla vita della comunità sociale ed utilizzare le opportunità ludiche, sociali, sportive, culturali esistenti sul territorio
- Sollecitare alla consapevolezza della propria situazione di vita, per progettare un percorso evolutivo attraverso colloqui pedagogico - educativi mirati e costanti, attraverso bilanci di competenze ed incontri valutativi e progettuali che aiutino la donna a prendere coscienza delle proprie potenzialità e dei propri limiti
- Sollecitare all'autonomia nel rispetto dell'igiene personale e del figlio, nel gestire il denaro e la casa, nella preparazione e somministrazione dei pasti, nell'educazione del proprio figlio
- Offrire la possibilità di partecipare a gruppi sul tema della femminilità, che aiutino le donne ad acquisire consapevolezza del proprio ruolo sessuato, del significato del rapporto con l'altro sesso, della propria autostima, del proprio posto nel mondo.
- Offrire la possibilità di partecipare a gruppi sul tema della genitorialità, per prendere consapevolezza del ruolo, del significato che assumono i figli, per abilitare alle capacità genitoriali essenziali, per conoscere le tappe evolutive della crescita dei bimbi e per rispondere in modo efficace ai vari differenziati bisogni che via via i figli richiedono ai genitori.

Obiettivi per il minore

- Promuovere la salute psico-fisica ed il benessere generale del bambino, nella relazione genitoriale e con altri adulti di riferimento
- Incoraggiare il legame di fiducia con la mamma
- Incoraggiare i legami di interazione e amicizia
- Sostenere la relazione mamma/bambino per sollecitare la "ristrutturazione" della propria vita affettiva, attivare "cambiamenti" significativi per il bambino sul piano delle relazioni, delle abilità sociali, della personalità e dell'equilibrio affettivo
- Supportare il nucleo mamma/bambino nella rielaborazione dei propri vissuti positivi e negativi

- Offrire al nucleo mamma/bambino un quadro di “normalità” che sopperisca alle carenze di base (affettive, relazionali, cognitive) e prevenga l’emergere di angosce e comportamenti negativi interiorizzati, proponendo forme di relazione e di attività fondate sulla valorizzazione del maternage, sulla cooperazione, l’ascolto e il rispetto
- Definire percorsi educativi personalizzati, articolando proposte e interventi differenziati in relazione alle specifiche esigenze dei minori, in equilibrio con la realtà della vita comunitaria e la rete dei servizi esistente
- Valorizzare le potenzialità di ogni minore, attraverso l’acquisizione di sempre maggiore autonomia, l’ampliamento delle possibilità relazionali, l’interazione attiva con il contesto comunitario e territoriale
- Valorizzare la quotidianità, sostenendo il nucleo mamma/bambino nell’organizzare la giornata avendo cura dei ritmi di vita dei bambini
- Sostenere il nucleo mamma/bambino nell’accompagnamento scolastico e nella cura dei rapporti con la scuola, per garantire al minore tutto il supporto necessario per un’efficace e significativa frequenza scolastica
- Praticare all’interno ed all’esterno della comunità delle attività che favoriscano lo sviluppo globale delle potenzialità espressive dei bambini, attraverso una dinamica progettuale che tenga conto dei loro desideri, delle loro possibilità reali, ma che propongano anche nuove esperienze e scoperte.

MODALITÀ DI ACCOGLIENZA

Inserimento in Comunità

La modalità di presa in carico del nucleo contempla l’elaborazione di un progetto in cui vengono coinvolti gli educatori della comunità, i Servizi Sociali del territorio e, in alcuni casi, il Tribunale per i Minorenni ed altri servizi specialistici.

Estrema attenzione viene posta nel periodo iniziale della vita comunitaria del nucleo mamma/bambino, per favorire l’inserimento graduale in un contesto nuovo, nel rispetto dei tempi e delle difficoltà di adattamento. A tal fine è

importante, nella prima fase di accoglienza del nucleo, oltre che una presa in carico della situazione sanitaria e socio-psicologica, fare un'approfondita osservazione di quelle che sono le dinamiche relazionali apprese e messe in atto, il sistema di rappresentazioni e attribuzioni di significati sviluppati e le funzioni che questi hanno svolto nel corso della sua vita e che continuano a svolgere. Individuate le criticità e le risorse, l'équipe definisce gli interventi educativi necessari per migliorare la situazione del nucleo attraverso la stesura del PEIN (Progetto Educativo Individualizzato del Nucleo). Tutto ciò avviene in continuo confronto e accordo con il Servizio Sociale inviante.

PROGETTO EDUCATIVO del NUCLEO

Il Progetto Educativo del Nucleo è lo strumento di lavoro per eccellenza sia della Comunità che del nucleo mamma/bambino. In collaborazione con i Servizi Sociali inviati il PEIN è costruito sulla base delle risorse del nucleo. Uno degli elementi più importanti che gli educatori devono sempre tener presente è il coinvolgimento della madre nello sviluppo del proprio progetto educativo. Il rapporto tra educatore e mamma dovrà sempre basarsi su un processo di condivisione dei percorsi affinché, nella massima chiarezza e trasparenza possibile, possano essere perseguiti obiettivi educativi condivisi, senza mai trascurare che il minore è il protagonista del percorso che ci si propone di sviluppare insieme.

Inoltre, nel pensare il PEIN, è fondamentale coordinare e uniformare l'intervento di tutte le figure adulte coinvolte, siano esse interne o esterne alla comunità, evitando ambiguità e confusioni di ruolo. Il PEIN si articola in un complesso processo che vede la Comunità, in primis, impegnata nella costruzione di una rete di collaborazioni personalizzata che parte da un'attenta analisi delle risorse del nucleo mamma/bambino in carico (servizi territoriali coinvolti, famiglia d'origine, parenti/famiglia allargata, famiglia affidataria/di sostegno, altre figure e organizzazioni). Sulla base delle risorse del nucleo e dopo una prima fase dedicata all'osservazione e soprattutto all'integrazione in comunità e sul territorio di riferimento (scuola, tempo libero, attività sportive, ecc.) l'équipe svilupperà il PEIN, che concertato e verificato periodicamente, si articolerà tenendo conto di obiettivi da raggiungere e strategie educative da implementare.

DIMISSIONI DALLA COMUNITÀ

Le dimissioni dalla Comunità possono avvenire per:

1. Raggiungimento degli obiettivi definiti nel PEIN e conseguente conclusione del progetto. L'équipe e l'Assistente Sociale di riferimento, che periodicamente fanno il punto della situazione sul caso, verificano che sussistano le condizioni affinché il nucleo venga dimesso.
2. Dimissioni della madre da sola. In questo caso per prescrizione del Tribunale per i minorenni la donna viene dimessa e il minore viene inserito in un'altra struttura/famiglia affidataria. Con l'Assistente Sociale vengono concordati le modalità ed i tempi delle dimissioni della madre e quelli di inserimento del figlio nella nuova struttura/famiglia affidataria.
3. Allontanamento arbitrario della donna con il figlio. Quando gli educatori constatano che la madre si è allontanata arbitrariamente con il figlio, vengono avvisati gli uffici competenti del caso.
4. Allontanamento arbitrario della donna da sola. Quando gli educatori constatano che la madre si è allontanata da sola, lasciando il figlio nella struttura, vengono avvisate le Forze dell'Ordine e gli uffici referenti del caso e con l'Assistente Sociale si concordano i tempi e le modalità di inserimento del bambino in una struttura adeguata/famiglia affidataria.
5. Dimissioni per trasferimento del nucleo in un'altra struttura. Se l'équipe e l'Assistente Sociale lo ritengono opportuno, viene prospettato il trasferimento in un gruppo appartamento o in una comunità con caratteristiche adeguate. Si concordano le modalità ed i tempi di dimissioni coinvolgendo anche la mamma.

Le dimissioni del nucleo familiare dalla Comunità vanno sempre concordate con i Servizi Sociali inviati. Esse prevedono tempistiche diverse secondo ogni caso e vanno preparate adeguatamente. Qualora la madre non riesca a raggiungere una piena autonomia, si lavorerà con i Servizi Sociali per l'elaborazione di altre soluzioni, con progetti di sostegno alla genitorialità (quali accudire i bambini in orario extra-scolastico e altro). La comunità inoltre si rende disponibile a garantire risposte di emergenza continuando ad ospitare temporaneamente sia i minori, lasciati dalle madri che hanno abbandonato arbitrariamente la struttura, sia le madri i cui figli sono posti in affidamento familiare o in altre collocazioni.

ATTIVITÀ

La Comunità è organizzata in spazi differenziati per rispondere ai bisogni dei diversi ospiti, ai loro ritmi di vita, alla necessità di riferimenti fisici stabili, all'esigenza di diversificazione individuale e di gruppo. L'équipe educativa utilizzerà attrezzature proprie, servizi e personale, in attuazione del programma specificato nelle sue linee generali, garantendo prestazioni essenziali a favore del nucleo mamma/bambino, intervenendo relativamente alle seguenti aree:

- Capacità genitoriali
- Cura della propria persona
- Cura dello stato di salute psico-fisica
- Formazione e Ricerca di un'occupazione lavorativa
- Supporto psicologico
- Gestione delle relazioni interpersonali
- Gestione della casa e del tempo libero.

REDAZIONE

La presente Carta dei Servizi è composta da 4 pagine ed è stata redatta a giugno 2018.

